Rileggendo l'infelice poeta russo

Esenin, anima sensibile e dannata alla nascita di una tirannia

MALISA LONGO

Mi piace spettinato camminare / col capo sulle spalle come un lume / e così mi diverto a rischiarare / il vostro triste autunno senza piume /. Questi versi, tradotti da Renato Poggioli, fanno parte di una fortunata ballata popolare, musicata da Angelo Branduardi. Pochi sanno che questi versi così moderni sono tratti dalle «Confessioni d'un malandrino», di Sergej Esenin, uno dei più grandi poeti russi del primo '900, morto suicida a soli trent'anni. Una vita vissuta vorticosamente nell'insegna dell'ambizione e del successo, complice l'indiscusso talento artistico e l'ambigua bellezza.

Sergej Esenin è nato nel 1895 in Ucraina, nella grande Russia degli Zar, da una benestante famiglia contadina. Un'origine che rimarrà scolpita nella nostalgia dei ricordi della terra, e che troverà nella poesia la sua espressione più sentita.

L'adolescenza di Esenin scorre tranquilla, ma ben presto si accorge che la tradizionalista vita di campagna gli va stretta e decide di andare a Pietroburgo. L'Europa è in fermento, l'attentato di Sarajevo sigla l'inizio della prima guerra mondiale e, nonostante i venti di guerra, Pietroburgo sembra un'isola dorata. In questo ambiente, il giovane e ambizioso Esenin trova pane per i suoi denti. Il giovane e bel poeta contadino affascina i salotti e comincia a suscitare passioni, concedendosi con molta generosità, sia a donne che a uomini. Conscio dell'attrattiva che esercita sugli omosessuali, usa tutto il suo fascino per sfruttare le molte amicizie acquisite nel mondo letterario. Dopo alcune brevi relazioni con Sergej Gorodeckij e Rjurik Ivnev, di importanza basilare è il sodalizio sessual-artistico con il già celebre poeta Nikolaj Kljuev (al quale Esenin pare abbia dedicato tre poesie d'amore). Queste amicizie particolari e l'atteggiamento trasgressivo, scandalizzano i salotti della società bene, aumentandone la fama. Ma la relazione più duratura è quella con il poeta Anatolij Marienhof, con il quale ha un'importante ma distruttiva storia d'amore, il cui epilogo è il suicidio. Ciò nonostante, fra una relazione e l'altra, il poeta non disdegna interessi femminili e fugaci incontri maschili. Grande

risalto mondano hanno i suoi matrimoni con l'attrice Zinaida Raich, con la danzatrice americana Isadora Duncan e con Sofija Andreevna Tolstaja. Quando conosce Isadora Duncan, lei è già al massimo dello splendore ed è idolatrata in tutto il mondo. Fra i due c'è amore a prima vista e si sposano nel 1922. Ma su quest'ultimo matrimonio ci sono un'enormità di pettegolezzi. La fama di arrampicatore sociale di Esenin e la bisessualità di entrambi alimentano una serie di voci contrastanti. Ciò non toglie che fra i due ci sia una passionale e tormentata storia d'amore.

La vita di Esenin ripercorre un travaglio interiore di grande forza intellettuale ma allo stesso tempo di grande fragilità. Una vita spesa a volte cinicamente, a volte passionalmente, con delle punte estreme di grande sensibilità, che lo condurranno all'alcolismo e all'internamento in una clinica psichiatrica.

Una voce poetica in una Russia che stava cambiando. Il declino di un uomo ormai senza speranze. L'inizio di una rivoluzione che avrebbe cambiato l'assetto sociale della sua terra e avrebbe soffocato la sua voce e quella di altri intellettuali.

Forse Esenin non voleva morire. Forse voleva attirare su di sé quell'attenzione e quelle certezze così labili, che disperatamente ne hanno fatto la sua umanità di poeta. Ed è con una poesia per l'amato Marienhof che Sergej Esenin ci ha lasciato. Una malinconica poesia d'amore scritta con il proprio sangue. Un addio senza speranza.

«Arrivederci, amico mio, arrivederci, / tu sei nel mio cuore. / Una predestinata separazione, / un futuro incontro promette. / Arrivederci amico mio, / senza strette di mano o parole, / non rattristarti e niente / malinconia sulle ciglia; / morire in questa vita non è nuovo, / ma più nuovo non è nemmeno vivere».

La sua breve vita è riassunta nelle sue poesie. Il fragile percorso di un affascinante poeta contadino che così ha saputo descrivere la sua terra, e i suoi sentimenti. Un uomo che / *si diverte a rischiarare / il vostro autunno senza piume* / ma non ha saputo rischiarare il suo. Bello e dannato.